

Il mio universo, mia mamma

Anna Orsola D'Avino

IL MIO UNIVERSO, MIA MAMMA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Anna Orsola D'Avino
Tutti i diritti riservati

*Dedicato alla donna stupenda che a
Solo 59 anni ha lasciato la vita terrena
Per danzare dinanzi al signore.
Dedicato a mia mamma*

Introduzione

Questo libro è dedicato all'amore e al dolore. Un amore puro, quello di una mamma verso i propri figli, e viceversa. Un amore che nasce dal momento stesso che senti il proprio figlio crescere dentro di te. Da quel momento lo proteggi, lo tuteli a qualsiasi costo.

Questo libro è dedicato a mia mamma che tre anni fa ha lasciato la vita terrena per entrar a far parte di una vita parallela alla mia. L'universo. La sento vicino a me, quando sono giù di morale lei è ancora lì, pronta a stringermi, ancora una volta, tra le sue braccia. Ed io anche se il suo abbraccio non lo sento più so che c'è, perché nel momento che quella lacrima scende di punto in bianco sul mio viso appare un sorriso.

Il sorriso dei ricordi, dei miei ricordi verso di lei. Una donna stupenda e generosa; pronta a da-

re tanto e a chiunque. Anche se dalla vita ha ricevuto solo la metà di quello che ha dato.

Questo libro, se così possiamo chiamarlo, è per te mamma.

Il 16 ottobre del 1950, in un paesino del sud, Poggiomarino, nasceva una bambina di nome Carmela. Non so in quanti conoscono questo paese, ma sicuramente in tanti conosceranno Pompei. Una bella città del napoletano, aperta a molti turisti ed è proprio lì, a pochissimi chilometri da Pompei che ha inizio la vita di mia mamma.

Un paese carinissimo, ma a quei tempi con molte ristrettezze mentali. E credetemi per una ragazza non facilissimo da vivere, ma ella era felice. Secondogenita di quattro figli, due maschi e due femmine. Una vita non sempre basata sul benessere, i soldi all'epoca erano pochi e il lavoro ancora meno.

Mi ricordo che mi diceva che nonostante tutto,

i miei nonni non facevano mancare nulla ai figli. Lei all'età di 12 anni ha imparato a cucire a macchina e andava a lavorare nelle sartorie e quel che guadagnava l'ho portava in casa per aiutare la sua famiglia.

Come avrete sicuramente capito, non è andata a scuola, ma questo era il destino di molte ragazze del sud. Almeno a quei tempi era così, ma nonostante tutto mi diceva che era felice.

Mio nonno, suo papà, lavorava nei campi; faceva le classiche stagioni: quando era tempo di noccioline si raccoglievano noccioline, quando era tempo di pomodori si raccoglievano pomodori e così via.

Mia mamma era solita dirmi una frase: “ Anna, c'erano pochi soldi ma tanta felicità, mangiavamo la carne solo la domenica e durante la settimana solo pasta e pane, ma non sono mai stata felice come quando ero bambina”. E la cosa buffa è che quando mi raccontava queste cose, lei lo faceva con il sorriso sulle labbra ed io avevo la sensazione che nel ricordo, lei tornasse indietro nel tempo in quanto i suoi occhi si illuminavano. Vedevo una luce particolare, ma nel frattempo notavo

che il suo volto si rattristava, forse perchè lei in quei momenti pensava ai tempi passati. Di quei ricordi lei mi faceva partecipe, facendo rivivere in me tutto ciò.

E la frase che ancora oggi penso con affetto e tristezza era: “ Ieri c'erano pochi soldi e tanto amore e sorrisi, oggi c'è il benessere e poco amore e pochi sorrisi”.

Non dimenticherò mai quando mi raccontava delle domeniche in casa sua; mia nonna scaldava l'acqua sulla stufa, riempiva una bacinella grande e lì dentro faceva il bagno ai figli. Mi diceva sempre: “Anna non immagini il casino che combinavamo, acqua da per tutto, e la nonna come si arrabbiava!”. Poi la sua mamma, mia nonna, prendeva le due ragazze, le pettinava e le vestiva a festa per andare in chiesa.

C'è da premettere, che mia nonna non era una donna a cui piaceva uscire e forse in questo un po' gli somiglio. Infatti mia mamma diceva sempre: “Prima di farti uscire bisogna fare la domanda al ministero”. La cosa era molto ironica, ma a pensarci ora, forse mia mamma aveva ragione e non sbagliava affatto.

Intanto gli anni passavano e mia mamma cresceva, si avvicinava il tempo delle prime uscite con le amiche ed anche dei primi amori, se così possiamo dire. E anche su questo c'è molto da dire e raccontare. Perché come suddetto, non era tanto facile per una ragazza del sud avere tutta questa libertà.

Anche sulla sua adolescenza ho dei bei ricordi. Ricordo che mi raccontava delle sue domeniche al mare e di come ci andava.

Diceva: "Al mattino ci alzavamo presto, perché dovevamo andare a piedi. E andavamo percorrendo la ferrovia." Dovete sapere che quando si arriva a Napoli con il treno, per raggiungere i vari paesini bisogna prendere un treno locale che si